

Brigate d'assalto Garibaldi

Avevano la denominazione di Brigate d'assalto Garibaldi le formazioni militari promosse dal PCI. Il 20 settembre 1943 a Milano si tenne una riunione di dirigenti comunisti al termine della quale fu istituito un comitato militare con il compito di organizzare formazioni militari di partito per prendere parte alla lotta di liberazione.

Membri del comitato furono Antonio Cicalini*, Antonio Carini, Luigi Longo, Umberto Massola, Antonio Roasio*, Francesco Scotti e Pietro Secchia. In novembre furono istituiti i Distaccamenti d'assalto Garibaldi, che presero in seguito la denominazione definitiva di brigate. Prima ancora di sapere come si sarebbe organizzato il CLN, il PCI decise la formazione di unità militari di "colore".

Il 29 settembre 1943, in un rapporto inviato alla direzione di Roma, Longo scrisse: «..qualunque sia la organizzazione militare che si darà il CLN, noi ci daremo una propria organizzazione militare di P. sia per il lavoro fra queste formazioni di partigiani, sia per il lavoro di GAP» (*I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Roma, Editori riuniti, 1973, p. 54).

Inizialmente furono costituiti gruppi militari di dimensioni ridotte. In seguito - per l'esperienza acquisita e per l'esigenza della guerra - questi gruppi assunsero notevoli dimensioni. Anche se i massimi dirigenti saranno tutti comunisti, le brigate Garibaldi furono aperte a tutti. Longo - che fu il comandante generale, con Secchia commissario - nel dopoguerra ha scritto che al momento della costituzione fu deciso che «non dovevano essere delle unità di partito, ma formazioni aperte a tutti i patrioti, qualunque fosse la loro fede politica o religiosa» (*Un popolo alla macchia*, p.120).

Anche all'interno del PCI si svolse un dibattito sull'opportunità di organizzare brigate di partito. Alla fine prevalse l'orientamento di organizzare formazioni di "colore" sotto il comando del CNL e del CVL. Non si conosce il numero esatto delle brigate Garibaldi né quello dei partigiani riconosciuti, dei morti e dei feriti.

"Il Combattente" - sottotitolo "Organo dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi" - era l'organo ufficiale delle brigate Garibaldi. Aveva cinque edizioni e fu diretto da Giancarlo Pajetta. Roasio subito dopo l'8 settembre 1943 e Ilio Barontini*, dal marzo 1944 alla liberazione, furono i comandanti delle brigate Garibaldi in Emilia-Romagna.

A Bologna operarono 8 brigate: la 1^a Bandiera, la 2^a Paolo, la 4^a Venturoli, la 7^a GAP, la 36^a Bianconcini, la 62^a Camicie rosse, la 63^a Bolero e la 66^a Piero Jacchia.

[Nazario Sauro Onofri]

Bibliografia

Documenti dell'insurrezione N.1, *Tutti in campo per l'insurrezione nazionale liberatrice*, Milano, 1945, pp.86; G.C. Pajetta, *Brigate Garibaldi*, in "Mercurio", n.16, dicembre 1945, pp.142-7; L. Longo, *Un popolo alla macchia*, Milano, Mondadori, 1947, pp.501; *Il comunismo italiano nella seconda guerra mondiale*, Roma, Editori riuniti, 1963, pp.354; L. Longo, *Sulla via dell'insurrezione nazionale*, Roma, Editori riuniti, 1971, pp.366; E. Ragionieri, *Il Partito comunista*, pp.303-431, in L. Valiani, G. Bianchi e E. Ragionieri, *Azionisti cattolici e comunisti nella Resistenza*, Milano, Angeli, 1971; P. Secchia, *I comunisti e l'insurrezione*, Roma, Editori riuniti, 1973, pp.379; G. Amendola, *Lettere a Milano. Ricordi e documenti. 1939-1945*, Roma, Editori riuniti, 1973, pp.XV+763; L.Longo, *I centri dirigenti del PCI nella Resistenza*, Roma, Editori riuniti, 1973, pp.508; Istituto G. Feltrinelli, "Annali, 1971", P. Secchia, *Il Partito Comunista Italiano e la guerra di liberazione, 1953-1945. Ricordi, documenti inediti e testimonianze*, Milano, 1973, pp.1.143; *Le brigate Garibaldi nella Resistenza. Documenti*, a cura di G. Carrocci, G. Grassi, G. Nisticò, C. Pavone, Milano, Feltrinelli, 1979, 3 vol di pp.441, 675, 813.